Il taccuino degli indizi

Tiziano Guarneri

Anteprima gratuita

Capitolo 1 · Racconto, illustrazioni ed enigma

Il taccuino rosso

Tiziano li notò prima ancora che arrivasse il gruppo.

Davide se ne stava un po’ in disparte, con un taccuino rosso appoggiato sul palmo della mano. Non guardava il cortile come gli altri. Non cercava di ascoltare la guida e non si lasciava attirare dalle colonne, dalle finestre o dai passanti. Guardava soltanto Tiziano. Accanto a lui, Edoardo, suo fratello minore, cercava di leggere gli appunti al contrario.

Ogni tanto Davide abbassava gli occhi, scriveva qualcosa e tornava a osservare la guardia.

Tiziano rimase immobile nella sua postazione. L’uniforme colorata attirava spesso l’attenzione, soprattutto quella dei bambini. Ma quel taccuino non sembrava contenere un semplice disegno.

Davide aveva l’aria di chi stava svolgendo un lavoro importante. Edoardo, invece, sembrava più interessato a capire se il basco di Tiziano fosse davvero morbido.

Quando il gruppo si avvicinò, Tiziano vide che sulla copertina era scritto, con lettere grandi e un po’ storte:

INDAGINE SULLA GUARDIA SVIZZERA

Sotto, in caratteri più piccoli, compariva una frase ancora più interessante:

LA GUARDIA NON DEVE ACCORGERSENE.

Tiziano si accorse eccome.

Davide sollevò gli occhi proprio in quel momento. Aveva capelli castani, un paio di occhiali rotondi e un’espressione seria, quasi severa. Edoardo gli toccò il gomito, come per ricordargli che un’indagine si conduce meglio in due.

«Buongiorno» disse Tiziano.

Davide chiuse il taccuino di colpo.

«Buongiorno.»

«Come ti chiami?»

«Davide.»

Tiziano guardò il bambino più piccolo.

«E tu come ti chiami?»

«Edoardo.»

«Piacere di conoscervi.»

«Io sono Tiziano» aggiunse la guardia.

«E che cosa stai studiando con tanta attenzione, Davide?»

«Niente.»

Tiziano inclinò appena la testa.

«È una materia molto difficile, quel niente?»

Davide strinse il taccuino contro la giacca. Per la prima volta il suo viso cambiò espressione: sembrava indeciso se fidarsi oppure no.

«Sto cercando di capire se le guardie svizzere sono davvero come dicono.»

«E che cosa dicono?»

Davide aprì il taccuino. Le pagine erano piene di appunti, frecce e piccoli disegni. Tiziano riuscì a leggere alcune frasi:

Una guardia non si muove.

Una guardia non parla mentre lavora.

Una guardia vede tutto.

Una guardia non può ridere.

«Hai già raccolto molte informazioni» osservò Tiziano.

«Sì. Però non sono sicuro che siano vere.»

«Questa è una buona ragione per continuare a osservare.»

Davide lo guardò con sospetto.

«Lei si è mosso.»

«Quando?»

«Adesso. Ha inclinato la testa.»

«Allora forse la tua prima regola ha bisogno di una correzione.»

Davide cancellò qualcosa con la gomma. Poi aggiunse una parola accanto alla frase: quasi.

Tiziano trattenne un sorriso. Non perché Davide fosse buffo, ma perché aveva capito una cosa importante: quel bambino non voleva soltanto fare domande. Voleva controllare le risposte.

Il gruppo avanzò di qualche passo. La guida indicò un particolare dell'edificio e gli adulti si avvicinarono per ascoltare. Davide rimase vicino alla balaustra, con il taccuino aperto sulle ginocchia.

Tiziano tornò a guardare davanti a sé.

Passarono alcuni minuti. Una folata di vento entrò nel cortile, sollevò un foglio staccato dal taccuino di Davide e lo fece volare oltre la corda che delimitava il passaggio.

Il foglio atterrò vicino a una panca di pietra.

Davide fece un passo avanti.

«Fermati» disse Tiziano.

Davide si arrestò subito.

«Il foglio è mio.»

«Lo so. Ma la corda indica che quello spazio non è aperto ai visitatori. Prima di entrare bisogna chiedere.»

Davide osservò il foglio. Era finito a pochi metri, abbastanza vicino da sembrare facile da raggiungere. Bastava allungare il braccio, pensò. Forse due passi.

Tiziano non si mosse dalla postazione, ma seguì con gli occhi la direzione del vento.

«Descrivimi dove si trova» disse.

Davide aggrottò la fronte.

«Sotto la panca.»

«Sotto quale parte?»

«A destra.»

«Destra guardando la panca o destra guardando da qui?»

Davide si voltò verso la panca. Il foglio non si vedeva più.

«Non lo trovo.»

«Allora non basta sapere dov’è finito. Bisogna anche sapere come cercarlo.»

Davide rimase fermo. Per qualche secondo non accadde nulla. Poi chiuse un occhio e guardò lungo il bordo della corda, come aveva visto fare a Tiziano.

«Vedo una punta bianca!» esclamò.

«Dove?»

«Dietro la gamba della panca. Però non riesco a capire se è il foglio o un pezzo di carta lasciato da qualcun altro.»

«Hai fatto bene a non muoverti. Adesso chiediamo aiuto.»

Tiziano chiamò una collega addetta a quello spazio. Le mostrò il punto indicato da Davide. La collega oltrepassò la corda, recuperò il foglio da sotto la panca e lo consegnò al bambino, che lo lisciò con grande attenzione.

La pagina era spiegazzata, ma leggibile.

In cima c’era scritto:

La guardia vede tutto.

Davide rilesse la frase e la cancellò.

«Non è vero» disse.

«No?»

«Lei non ha visto dove è finito il foglio.»

«Infatti. Una guardia non vede tutto.»

Davide alzò gli occhi.

«E allora che cosa fa?»

Tiziano indicò il cortile.

«Osserva quello che può. Ascolta. Fa attenzione a ciò che cambia. E quando non sa qualcosa, non finge di saperla.»

Davide guardò il taccuino. Sembrava che quella risposta gli piacesse, ma non abbastanza da accettarla senza controlli.

«Posso verificare?»

«È quello che stai facendo dall'inizio.»

Davide si voltò lentamente e osservò il cortile. Per la prima volta non guardò soltanto Tiziano. Notò un'ombra che si era spostata sulla parete, una donna con una cartella blu, il rumore leggero di una porta, una piuma rimasta impigliata vicino alla panca.

«Aspetta», disse Edoardo. «Prima hai scritto che vede tutto. Hai messo anche quello che ti è successo col foglio?»

Davide guardò la macchia lasciata dalla gomma. «Quello l'ho cancellato.»

«Appunto. Domani, se non te lo ricordi, sembra che tu abbia sempre saputo la risposta.»

Davide fece scorrere la matita tra le dita. Poi prese il foglio stropicciato, lo piegò e lo infilò fra le pagine del taccuino. Una punta bianca rimase fuori.

«Così non lo perdi un'altra volta», disse Edoardo.

«Così si vede dove mi ero sbagliato.»

Quando Davide ebbe finito, gli mostrò la pagina.

Aveva cancellato quasi tutte le regole. Ne era rimasta una sola:

Una guardia non è una statua. Una guardia osserva anche quando gli altri pensano che non stia succedendo niente.

Davide richiuse il taccuino rosso. Prima di raggiungere il gruppo, però, si voltò.

«Domani torno.»

«Devo ancora capire se una guardia può ridere.»

Davide si allontanò con il taccuino sotto il braccio. Tiziano tornò a guardare davanti a sé.

Quando la guida richiamò il gruppo, Tiziano si concesse un sorriso.

Davide lo vide.

Sul taccuino, sotto il numero 1, Davide aggiunse una riga: Sorriso avvistato.



Capitolo 1 · Immagine 1



Capitolo 1 · Immagine 2

Osserva le due tavole

Quale copricapo indossa Tiziano nelle due tavole? Come cambia l’alabarda? Cerca anche il foglio nella seconda immagine.

Trovi la soluzione alla fine del libro.

Fine dell’anteprima. Scopri il libro su tizianoguarneri.ch.

© 2026 Tiziano Guarneri. Tutti i diritti riservati.